

Un mare di ragazzi al Palalido, una raffica di domande

Cinquemila ragazzi a Milano manifestano contro la mafia

Sul palco la madre del giovane agente ucciso Antiochia, Nando Dalla Chiesa, l'avvocato di parte civile Galasso, il giudice Elena Paciotti, il sindaco di Palermo Orlando - Straordinaria partecipazione e interesse degli studenti

MILANO — Un mare di gente. Un Palazzetto dello sport, dotato di 5.000 posti, incapace di contenere tutti i giovani che ieri intendevano partecipare alla manifestazione sulla mafia indetta dal Coordinamento insegnanti e presidi di Milano. Massiccia presenza degli studenti. Volti freschi, puliti, come era quello di Roberto, il figlio di Saveria Antiochia, ucciso a Palermo l'estate scorsa. Sabato, però, perché accorso volontariamente nella capitale siciliiana per stare al fianco del commissario Casarà, pure lui vittima della criminalità mafiosa.

La madre, ieri, era al tavolo della presidenza di questa magnifica manifestazione, accanto al giudice Elena Paciotti, neo-eletta al Csm, al prof. Alfredo Galasso, parte civile nel processo di Palermo, al sindaco di Palermo Leoluca Orlando, al vescovo di Acerra don Antonio Riboldi, al figlio del prefetto assassinato, Nando Dalla

Chiesa. Presenta gli oratori il giovane insegnante Nando Benigno, che entra subito nel vivo della questione, non soltanto per ricordare che la mafia è problema nazionale e che, dunque, quel dibattito che si è aperto quattro settimane fa a Palermo non può riguardare soltanto gli addetti ai lavori, ma anche per esprimere sorpresa per un articolo, sconosciuto a Palermo, apparso sabato scorso sul *Corriere della Sera*, in cui si dà per scontato che si sia ormai sulla strada della sconfitta della mafia. Come mai — si chiede Benigno — questa tesi minimizzatrice? E come mai — gli fa eco Nando Dalla Chiesa — lo scrittore irride a chi non vuole accettare questa sua verità, insinuando che ciò derivi dal «gusto di continuare a parlarne, a inventare?»

Certo, molte cose sono cambiate da quando sindaco di Palermo, per esempio, era un Ciancimino, mentre ora quel posto è tenuto da un uo-

mo come Leoluca Orlando che, ieri, era qui per confermare il proprio impegno di lotta contro un fenomeno la cui penetrazione si estende ben oltre la Sicilia. E lo Stato di diritto, con la sua regola — dice il sindaco di Palermo — che processa la mafia, ed è molto importante che ciò avvenga proprio a Palermo, una città dove tanti uomini coraggiosi sono caduti nell'adempimento del proprio dovere.

E grazie a loro — dice Galasso — che questo processo può essere celebrato. Io, che sono nato a Corleone, regno della mafia, e che sono cresciuto in un clima di accettazione della mafia come fatto inevitabile quasi si trattasse della pioggia o del vento, quello che mi auguro dal processo è che momenti di tale rassegnazione non ce ne siano più. Un processo contro un fenomeno criminoso che a tanti politici ha fatto comodo», dice Saveria Antiochia. Un processo — afferma Elena Paciotti — che deve

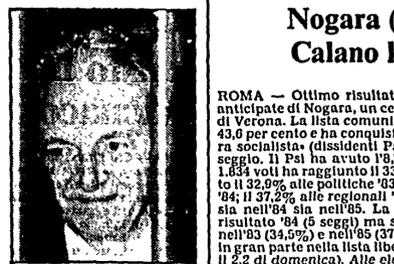
valere a far trionfare la legalità. Per troppo tempo gli imputati non solo si sono sottratti alla legge, ma sono stati loro medesimi a dettare la legge. Un processo che non deve essere enfatizzato oltre misura — osserva don Riboldi — e che tuttavia è un momento importante. Processare quei padroncini equivale a fidarsi a quello che sono, farli scendere dagli altari, abbassarli da «mammassantissima» a imputati di odiosi reati.

Applausi vigorosi e poi vanguardie di domande. Decline di ragazzi si alternano al microfono per chiedere e chiedere. Che cosa ne pensa don Riboldi di ciò che ha detto il cardinale Pappalardo? Quali sono le responsabilità degli uomini politici? Lo Stato ha fatto il suo dovere nella lotta contro la mafia?

Una pioggia di domande. Ed ecco alcune risposte. Le parti dello Stato che hanno combattuto contro la mafia sono soprattutto la magistratura e le forze dell'ordi-



Luigi Cavallo



Michele Sindona

Anche Cavallo in aula per il processo Ambrosoli

Il «provocatore» per la prima volta davanti ai giudici - Negata la scarcerazione a Sindona

MILANO — Dopo due mesi di sospensione per malattia del presidente, il processo Ambrosoli è ripreso ieri. È ripreso con una novità annunciata e con due iniziative a sorpresa.

La novità era la presenza in aula, per la prima volta, di Luigi Cavallo. Dopo una lontananza protratta quanto gli è stato possibile, l'ex provocatore della Fiat anni 50 e dei servizi di ogni epoca ha infine dovuto rassegnarsi all'estradizione pronunciata — senza troppa fretta, per la verità — dal governo di Parigi. E ieri è finalmente apparso davanti ai giudici per rispondere di estorsione nei confronti di Roberto Calvi e tentata estorsione nei confronti di Enrico Cuccia, per conto di Michele Sindona.

Nogara (Vr): Pci al 43,6% Calano la Dc e i socialisti

ROMA — Ottimo risultato del Pci alle elezioni comunali anticipate di Nogara, un centro di 7.500 abitanti in provincia di Verona. La lista comunista ha riportato 2.390 voti, pari al 43,6 per cento e ha conquistato 10 seggi su 20. La lista «Nogara socialista» (dissidenti Psi) ha avuto il 5,8 per cento dei voti e un seggio. Il Psi ha avuto l'8,7 per cento dei voti e 2 seggi. La Dc ha ottenuto il 32,9 per cento delle preferenze (11 seggi) e 9 seggi alle comunali '84 (il 37,2 per cento). Alle regionali '85, il Psi (il 14,1 per cento) si era piazzato nell'84 (il 10,6 per cento). La Dc ha migliorato di 10 punti il risultato '84 (5 seggi) ma sta al di sotto del tetto raggiunto nell'83 (34,5 per cento) e nell'85 (37,4 per cento). I voti di confluirono in gran parte nella lista liberale che conquistò il 9,2 per cento (contro il 2,2 di domenica). Alle elezioni anticipate di Nogara, avvenute dopo la decisione socialista di aprire la crisi nella giunta composta da Pci, Psi e Nogara socialista. Con il risultato odierno Pci e Nogara socialista dispongono di 11 seggi su 20 e possono dar vita a una maggioranza stabile, con o senza la presenza dei socialisti.

Nasce dopo 161 giorni di gestazione: sta bene

CAGLIARI — Un eccezionale evento sta accadendo nella clinica di patologia neonatale di Cagliari: venuta al mondo dopo soli 161 giorni di gestazione (quasi sei mesi) una bambina è riuscita a sopravvivere, oggi, a sei settimane di vita. La nascita, dimostra di aver superato i momenti più critici. La piccola, alla quale è stato dato il nome di Valeria, primogenita del coniugli Maria Giovanna e Piero Atzori rispettivamente di 31 e 33 anni, è nata il 21 gennaio nella divisione di ostetricia e ginecologia dell'ospedale cittadino. «G.», al compimento della 23ª settimana di gravidanza contro le 36 (cioè 252 giorni) normalmente previste. Pesava 550 grammi e nei giorni successivi, a causa del calo fisiologico, era scesa fino a 410 grammi; sottoposta ad adeguate cure ed assistita 24 ore al giorno da una squadra di 670 grammi e 6,5 centimetri di medici, dovrebbe aver superato la fase più rischiosa e pericolosa.

Ragazzo si barriera in casa e spara dalla finestra

AREZZO — Si è barricato in casa e ha sparato diversi colpi di fucile dalla finestra. Protagonista del dramma è un ragazzo di 15 anni, avvenuto ieri nel centro di Arezzo, un ragazzo di 15 anni — Michele Rossi — che ha esplosi numerosi colpi di fucile da caccia, ferendo in modo lieve l'agente di P.S. Riccardo Rosati, e il fotografo, Piero Vannucchi, giulicati guaribili rispettivamente in 10 e 23 giorni. Il ragazzo si è lasciato coinvolgere, dopo circa due drammatiche ore, dal padre e si è arreso alle forze dell'ordine. All'origine del fatto pare una lite con la madre per un poster che il ragazzo voleva attaccare in camera sua. Dopo aver cacciato fuori di casa la donna, il giovane si è barricato nel piano di casa da caccia del padre. Il ragazzo è stato ferito in un braccio e in un'orecchia. Il giovane è stato ricoverato in ospedale.

Da oggi alla sbarra la banda «Arancia meccanica»

ROMA — Gli imputati sono 62, ed i reati commessi più di 300. Gran parte sono rapine, ed «appena» sette le violenze carnali. L'opinione pubblica ormai conosce questa banda con il titolo di un film celebre degli anni 60, l'«Arancia meccanica», e delle tante imprese consumate in lunghi anni d'attività sono rimasti impressi gli stupri parolati ai danni di attrici e mogli di rapinatori. Il processo si celebra da oggi nell'aula bunker del Foro Italo, in alternanza alle udienze per tentato al Papa. Autore delle 300 pagine del rinvio a giudizio è il giudice istruttore Gargani, che fa ruotare l'asse della sua istruttoria intorno a due figure fondamentali, il Papabandiera Agostino Panica ex poliziotto completamente redento, e il suo «vice» Maurizio Verba. Del resto non poteva essere altrimenti, poiché dalla fertile mente di Panica e dall'abilità di Verba è nata una banda con pochi precedenti, una formata giorno per giorno nel bar di Panica a Torre Annunziata con sempre nuovi elementi. Molte le vittime illustri, dall'attore Fabio Testi a Peppino di Capri, dall'editrice di Playmen all'attrice Zeudi Araya.

Il nazista Demjanjuk processato anche a Trieste

TRIESTE — John Demjanjuk, il criminale di guerra nazista ucraino estradato nei giorni scorsi dagli Stati Uniti in Israele, deve essere giudicato anche nella nostra città per i delitti commessi nella Risiera di San Sabba. La richiesta è stata avanzata dall'Aned — Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti — e ripresa dal gruppo comunista di Trieste. Il processo si celebra da oggi nell'aula bunker del Foro Italo, in alternanza alle udienze per tentato al Papa. Autore delle 300 pagine del rinvio a giudizio è il giudice istruttore Gargani, che fa ruotare l'asse della sua istruttoria intorno a due figure fondamentali, il Papabandiera Agostino Panica ex poliziotto completamente redento, e il suo «vice» Maurizio Verba. Del resto non poteva essere altrimenti, poiché dalla fertile mente di Panica e dall'abilità di Verba è nata una banda con pochi precedenti, una formata giorno per giorno nel bar di Panica a Torre Annunziata con sempre nuovi elementi. Molte le vittime illustri, dall'attore Fabio Testi a Peppino di Capri, dall'editrice di Playmen all'attrice Zeudi Araya.

Il partito

Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per mercoledì 5 marzo alle ore 16.30.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 6 marzo alle ore 9.30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta di mercoledì 5 marzo.

Il lavoro e il Mezzogiorno

Giovedì 6 marzo a Roma alle ore 9.30 al Residence di Ripetta si svolgerà una giornata di discussione su: «Il lavoro e il Mezzogiorno». Introdurrà il professor Basilio. E, prevista, tra le altre, la partecipazione di Gerardo Chiaromonte, Salvatore Grillo, Antonio Giolitti, Augusto Graziani, Giorgio Napolitano, Antonio Pizzinato, Alfredo Reichlin, Pasquale Saraceno, Bruno Trentin. Interverrà Alessandro Natta.

Il Psi propone: obbligo a 16 anni in una scuola unitaria

ROMA — Il partito socialista ha presentato ieri al Senato un disegno di legge sull'obbligo scolastico e la riforma di una parte della media superiore notevolmente distante dal disegno di legge approvato la primavera scorsa al Senato dal pentapartito e ora difeso solo dal ministro Falciuci e dalla Dc. La proposta del Psi (primo firmatario il sen. Covatta) innalza l'obbligo scolastico di due anni, portandolo al 16° anno di età, addirittura a partire dall'anno scolastico 1987-88. In pratica, per un ragazzo che terminasse le scuole elementari e medie senza bocciature (ma decine di migliaia di ragazzi non ci riescono) vi sarebbero altri due anni obbligatori in una scuola media superiore caratterizzata da piani di studi individualizzati e comuni a tutti. Per tre quarti dell'orario, infatti, gli studenti frequenterebbero un'area comune composta da alcune materie fondamentali. Agli studenti sarebbe concesso di scegliere le materie del restante quarto di orario. Queste materie sono raccolte in «settori di studio»: il settore delle arti, umanistico, delle scienze sociali e delle informazioni, tecnologico-scientifico, tecnologico-professionale.

Questo biennio dovrebbe essere istituito — dice il progetto socialista — in tutte le attuali scuole medie superiori, compresi gli istituti professionali e le scuole d'arte e le sostituirli i primi due anni. In ciascuna scuola dovrebbero essere attuati almeno due dei cinque settori di studio previsti. La scelta del settore si effettuerà al primo anno di corso, ma sarà possibile cambiare attraverso esami integrativi. I due anni di studio obbligatori non potranno essere svolti nei corsi di formazione professionale: ed è proprio questo uno dei punti di maggior contrasto col progetto della maggioranza.

Arrestato un Leggio in Emilia e due uomini del boss catanese Santapaola

Altri tre latitanti in manette

Ma a Palermo di notte è il coprifuoco: scippatori e rapinatori scatenati

PALERMO — Un altro membro della «commissione» è stato preso. Cugino del superlatitante di Corleone, Salvatore Riina, lontano parente di Luciano Leggio (detto Liggiu) Francesco Paolo Leggio è stato arrestato dalla polizia a Medicina (Bologna). Francesco Paolo Leggio è uno dei 461 imputati del processo alla mafia che si sta celebrando nell'aula-bunker a Palermo e che riprenderà domani.

Il nome Leggio fu indicato agli inquirenti dal «pentito» Salvatore Contorno. Secondo quest'ultimo Francesco Paolo Leggio è un «uomo d'onore» della cosca mafiosa dei corleonesi capeggiata da Luciano Leggio. In base a queste dichiarazioni e agli accertamenti di polizia tributaria, l'ufficio istruzione del tribu-

nale di Palermo emise contro Francesco Paolo Leggio, mandato di cattura con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso.

Nelle sue dichiarazioni Salvatore Contorno affermò, tra l'altro, che Riina e i suoi familiari avevano investito capitali riciclati dal traffico di eroina acquistando aziende agricole in Emilia ed in particolare tra Rimini e Bologna. Ora il boss arrestato a Medicina sarà quanto prima trasferito a Palermo. Primi di Leggio erano stati arrestati Michele Greco, Antonio Salvia, Giovanni e Giuseppe Prestifilippo, Bernardo Brusca, Nene Geraci, Natale e Salvatore Badalamenti e il boss di Partanna Antonio Brancavilla.

Intanto altri arresti sono stati effettuati a Catania. È stato preso dai carabinieri di Paternò Santo Alteruzo, di 19 anni, figlio di Giuseppe, presunto braccio destro del boss latitante Benedetto Santapaola. Con Alteruzo sono stati anche arrestati Luigi Consoli, di 21 anni, Salvatore Scaglione di 21, Antonio Naia di 29, Salvatore Tropea di 29. Devono tutti rispondere di associazione per delinquere di stampo mafioso. Tropea, inoltre, di detenzione di due fucili a canne mozate e di quattro pistole con la matricola abrasa, oltre alle relative munizioni.

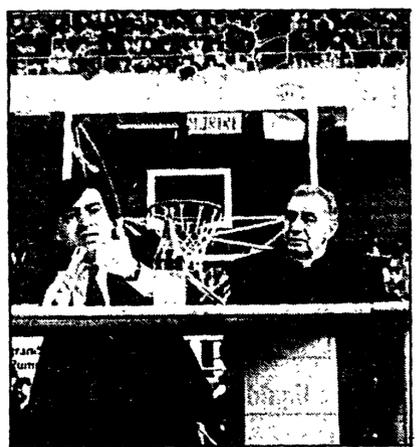
Una pioggia di domande. Ed ecco alcune risposte. Le parti dello Stato che hanno combattuto contro la mafia sono soprattutto la magistratura e le forze dell'ordi-

miario Ninni Casarà? «In ogni caso — dicono un paio di avvocati nella buvette dell'aula-bunker — la mafia in questo momento ha tutto l'interesse a star buona e ferma. I tempi sono cambiati o possono cambiare velocemente. Il blocco sociale che è riuscita a cementare attorno a sé può sfaldarsi da un momento all'altro e l'attenzione si sposta verso lo scontro procedurale che è in corso qui al maxiprocesso».

Dal nostro inviato
PALERMO — Una decina di avvocati si ritrovano da «Gourmand's», uno dei più celebrati ristoranti della città. Un legale si attarda nel levarsi il cappotto nell'atrio del locale. Improvvisamente dalla strada sbucano due rapinatori che lo costringono in un angolo e lo «spogliano». E veloci, come sono entrati, tornano ad essere inghiottiti dalla notte palermitana. Sbigottito il professionista entra nella sala. Guarda caso della commista fa parte anche l'avvocato Sanseverino che tradizionalmente difende il grande popolo dei rapinatori. «Mi dispiace — dice il legale — non posso farci niente. Le regole, anche quelle malavitose, in questa città sono saltate completamente».

Scena seconda. Sono le 11 del mattino. «Perché non mi passa la telefonata?», urla indispettita la giornalista rivotana che si batte per il diritto di accedere al portiere del Hotel President. Siamo sul Lungomare, cento metri dall'aula-bunker e la zona, come è facile capire, è letteralmente presidiata dalle forze dell'ordine. Ma il pover'uomo non può rispondere. Sta con le mani alzate sotto il mirino di un grosso revolver maldestramente maneggiato da un giovanissimo bandito.

Due episodi di questi giorni. La microcriminalità si è scatenata e colpisce in ogni momento in qualsiasi luogo. Palermo sta vivendo giorni difficilissimi: è sotto l'incubo permanente delle rapine e degli scippi. E almeno una ventina di persone al giorno, titolari di esercizi commerciali, semplici



MILANO — L'intervento del sindaco di Palermo Leoluca Orlando, durante la manifestazione contro la mafia al Palalido

— né una risposta al maxiprocesso. «Quel che avviene nel mondo è la conseguenza diretta o indiretta dell'aula-bunker, dell'istruttoria, dei dibattimenti di questi giorni, aggiunge un legale della parte civile. La questione è — come diceva quell'avvocato da Gourmand's — che le regole sono saltate. Proviamo allora a seguire una riflessione che questi giorni stanno facendo diversi investigatori palermitani.

La STRATEGIA — Anche il XXII congresso, pur se in misura minore di quelli precedenti di Porto Torres e di Carbonia, ha riserato alle questioni ideologiche e strategiche lo

spazio più rilevante. Viene confermata la scelta dell'indipendentismo, con la preoccupazione però di evitare ogni confusione che apra la strada a strumentalizzazioni di tipo separatistico. «L'indipendentismo — ha ripetuto Melis — è la condizione preliminare per giungere al federalismo. E anzi una via obbligata, perché ci si federa solamente se è certo che non si vede come possa precludere un rapporto positivo, sulle cose concrete, tra i sardi e le altre forze politiche. «In questo senso — afferma il segretario regionale del Pci, Mario Pani — non condivido le riserve, avanzate da alcune parti, che partendo dalle scelte strategiche di questo congresso, mettono in discussione la tenuta della coalizione di governo. L'opzione indipendentista del Psd'Az era già stata formulata nei congressi precedenti, eppure ciò non ha impedito che potesse svilupparsi una intensa e proficua collaborazione con tutte le altre forze di sinistra e laiche, durante la breve esperienza di governo della coalizione di sinistra, e successivamente negli ultimi governi regionali senza la Dc. Le alleanze infatti si fanno nel concreto, sui contenuti politici e sul programma».

GLI ASSETTI INTERNI — Per la prima volta, in un congresso sardo, sono state presentate tre diverse liste. Le prime due, in verità, facevano riferimento allo stesso raggruppamento di maggioranza. La terza, invece, guidato da un intellettuale barbarico, Peppino Barranu, raccoglieva le componenti più radicali, a cominciare dagli ex di «Su populu sardu». Da ieri questa corrente costituisce ufficialmente la minoranza del partito.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Una scelta di continuità: i sardisti del grande boom elettorale riconfermano tutto, dalla linea politica alle opzioni strategiche, dalla scelta degli alleati agli assetti interni. Il XXII congresso, concluso ieri all'alba con le votazioni sulle liste, non ha segnato alcuna novità sostanziale rispetto ai più recenti. Lo stesso statuto è rimasto fondamentalmente intatto, nonostante le proposte di modifica presentate alla vigilia. Neppure l'ufficializzazione di una minoranza — presente per la prima volta con 12 esponenti su 72 nel nuovo consiglio nazionale — sa di novità: che nel partito ci fosse un'anima più radicale dopo la confluenza, negli anni scorsi, di alcuni gruppi estremisti, era già evidente dai precedenti congressi. La stragrande maggioranza del partito resta comunque raccolta attorno ai leader storici: Mario Melis e Michele Columbu e al segretario Carlo Sanna, anche dopo l'ingresso, nel partito, di molti nuovi iscritti.

LA LINEA POLITICA — Il Partito sardo d'azione ribadisce la sua collocazione all'interno della sinistra sarda, anche se rivendica una propria originalità, soprattutto sulle grandi questioni istituzionali. Non è una novità, ma non è neanche una scelta di poco conto, considerando le forti pressioni esercitate dalla Dc sarda per recuperare il Psd'Az nell'orbita del pentapartito. I sardisti rifiutano anche la collocazione tra le forze intermedie: ai socialisti che invitavano il congresso a percorrere questa via «contro il bipolarismo Dc-Pci», il segretario Sanna ha risposto contrapponendo la linea della «centralità sarda».

Per quanto riguarda l'attuale quadro politico, il Psd'Az rimarca il pieno sostegno alla coalizione di sinistra che da

Psd'Az, ora c'è una minoranza Sostegno alla giunta Melis

sette mesi governa l'isola. Nel congresso non sono mancati anche riferimenti ai contenuti programmatici dell'azione del governo, così come le sollecitazioni a fare meglio, soprattutto su alcuni punti tradizionali della battaglia sarda, come quello della zona franca. Nel complesso però ci si aspettava qualcosa di più da un partito che governa e che esprime addirittura la massima carica della Regione. Proprio dal presidente Melis è venuta comunque il contributo più convinto sulla questione dei contenuti programmatici.

LA STRATEGIA — Anche il XXII congresso, pur se in misura minore di quelli precedenti di Porto Torres e di Carbonia, ha riserato alle questioni ideologiche e strategiche lo

spazio più rilevante. Viene confermata la scelta dell'indipendentismo, con la preoccupazione però di evitare ogni confusione che apra la strada a strumentalizzazioni di tipo separatistico. «L'indipendentismo — ha ripetuto Melis — è la condizione preliminare per giungere al federalismo. E anzi una via obbligata, perché ci si federa solamente se è certo che non si vede come possa precludere un rapporto positivo, sulle cose concrete, tra i sardi e le altre forze politiche. «In questo senso — afferma il segretario regionale del Pci, Mario Pani — non condivido le riserve, avanzate da alcune parti, che partendo dalle scelte strategiche di questo congresso, mettono in discussione la tenuta della coalizione di governo. L'opzione indipendentista del Psd'Az era già stata formulata nei congressi precedenti, eppure ciò non ha impedito che potesse svilupparsi una intensa e proficua collaborazione con tutte le altre forze di sinistra e laiche, durante la breve esperienza di governo della coalizione di sinistra, e successivamente negli ultimi governi regionali senza la Dc. Le alleanze infatti si fanno nel concreto, sui contenuti politici e sul programma».

GLI ASSETTI INTERNI — Per la prima volta, in un congresso sardo, sono state presentate tre diverse liste. Le prime due, in verità, facevano riferimento allo stesso raggruppamento di maggioranza. La terza, invece, guidato da un intellettuale barbarico, Peppino Barranu, raccoglieva le componenti più radicali, a cominciare dagli ex di «Su populu sardu». Da ieri questa corrente costituisce ufficialmente la minoranza del partito.

Mauro Montali

Paolo Branca

Paola Boccardo